

Il coreografo brasiliano **Claudio Bernardo** propone a Siracusa «**Après les Troyennes**», rivisitazione di Euripide e dell'opera che Thierry Salmon portò nel 1988 sul Cretto di Burri. «La guerra non è finita»

# Il dolore delle Troiane urla ancora in Europa

di LAURA ZANGARINI

**U**na terra desolata, luogo di dolore. Donne prigioniere che vengono spartite a sorte tra i vincitori. Scritto nel 415 a.C., durante la guerra fratricida fra Atene e Sparta, *Troiane* di Euripide è una lancinante denuncia della brutalità e della follia della guerra, delle ferite che procura, dello struggimento del distacco dalle proprie origini, dalla propria terra.

*Après les Troyennes*, creazione di Claudio Bernardo, coreografo brasiliano d'origine e belga d'adozione, si ispira all'opera culta *Troiane* diretta, nel 1988, dal regista Thierry Salmon (1957-1998). Rappresentata sul Cretto di Burri, a Gibellina, in Sicilia, nella lingua originale di Euripide, messa in musica da Giovanna Marini e interpretata da un ensemble di 35 attrici-performer di diversa provenienza europea e africana, l'opera è entrata nella mitologia moderna del teatro. «Vidi *Les*

*Troyennes* di Salmon a Bruxelles — ricorda Bernardo —, ero molto giovane e mi sconvolse. Penso che i testi antichi siano eterni, anche se recitati in una lingua che non ci appartiene. La loro costruzione e la poesia che continuano a trasmettere, ci fanno ancora vivere la bellezza della catarsi. Oggi a Siracusa, con il mio spettacolo, mi piace dire che è sempre attuale. Sia attraverso il nostro mestiere di nomadi, come artisti, sia nell'esilio generato dalle atrocità delle guerre. Questo è il racconto di Euripide con Ecuba, Andromaca, Cassandra ed Elena».

Secondo il coreografo, l'umanità si troverà sempre di fronte al tragico, poiché «un dramma ha una risoluzione, mentre una tragedia non ne ha. Solo la morte vi mette fine. La dissoluzione e la sofferenza che la cultura subisce in questi percor-

si di crisi sono infinite. Viviamo un momento di transizione, un passaggio costellato di scogli che dobbiamo superare a costo di disagi. Antonio Gramsci diceva: "Il vecchio mondo sta morendo, il nuovo tarda ad apparire e in questo chiaroscuro nascono i mostri". Derivato dal latino classico, il verbo trans-ire significa "andare oltre"».

L'opera che gli spettatori vedranno in scena a Siracusa, prosegue Bernardo, «è giocata per intermittenza con le confessioni degli interpreti sul loro nomadismo, dovuto agli obblighi imposti dal mestiere. E i personaggi di Euripide che subiscono allo stesso modo l'esilio dalla loro patria. Rendo omaggio a Thierry, ma non rifaccio il suo *Troiane*, che è un capolavoro. Cerco qui, umilmente, di trasmettere la memoria di grandi geni come Euripide e Thierry, e il nostro destino oggi come esseri umani e artisti». L'idea dell'esilio, della sconfitta, dal mondo classico è arrivata fino a noi, ora, in Europa, dove si combatte una guerra fratricida. «Quando ho iniziato a lavorare su *Troiane* — considera Bernardo —, il Mediterraneo era un "campo di concentramento" per i migranti che venivano in Europa. Tutti potevano lavarsene le mani con discrezione, poiché il mare si occupava di far sparire i corpi. Poi siamo stati costretti a interrompere il nostro lavoro per via della pandemia, che ci ha fatto dimenticare furtivamente le traversate degli esiliati nel Mediterraneo». Dopodiché è scoppiata la guerra in Ucraina: «Questi tre momenti storici che abbiamo attraversato durante quattro anni di lavoro, con le loro interruzioni, mi fanno pensare che, per quanto Euripide abbia scritto il suo testo per ammonire i greci di non commettere più le stesse atrocità, la storia delle troiane persiste».

Per la più antimilitarista delle tragedie classiche, Salmon aveva convocato attrici

e cantanti dai quattro angoli del mondo: voleva che una comunità di donne di lingue diverse gridasse, in coro, un solo dolore. «Tre attrici facevano parte delle *Troiane* del 1988 — ricorda Bernardo —: Maria Grazia Mandruzzato, Carmela Lacantore e Cecilia Kankonda. Per me era importante ritrovarle in questo lavoro, come testimonianza nei confronti delle altre interpreti. Non è stato semplice: l'avventura vissuta con Thierry ha marchiato a fuoco il loro spirito. In un certo senso, si sono "liberate" recitando in un altro tempo e spazio. I ballerini arrivano dalle più grandi compagnie del Belgio, icone della danza degli anni Novanta, che hanno ancora oggi un posto nel panorama mondiale: Tijen Lawton, Fatou Traoré, Thi-Mai Nguyen, Vincent Clavagueira, Johanne Saunier, Gabriella Lacono e, naturalmente, Elise Gäbele, cantante d'opera con la quale collaboro da tempo. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la drammaturgia di Alain Cofino Gomez, che ha trascritto tutte le confessioni di esilio artistico di ogni interprete, citato in *Après les Troyennes*».

Il progetto di Salmon fu premiato con l'Ubu come miglior spettacolo 1988, e per le musiche — i canti, e i cori, materici e struggenti — di Giovanna Marini. «Ho ascoltato le sue canzoni per anni — rivela il coreografo —. Ha fatto un lavoro straordinario e senza tempo. I canti ancestrali che ha messo in note sui testi di Euripide sono al tempo stesso religiosi, pagani e anche laici. Un'ondata di spiritualità che sommerge fin dal primo ascolto. Le ho affidate a un giovane compositore, Dorian Baste, al dolore straziante della sua tromba. Le due canzoni di Nina Simone riprese e cantate dal vivo parlano della schiavitù delle donne e della loro sottomissione in un mondo patriarcale, oggi come ai tempi dell'antica Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il coreografo

Claudio Bernardo (Fortaleza, Brasile, 1964; qui sopra), danzatore e coreografo, ha studiato alla scuola diretta da Maurice Béjart. Nel 1995 ha fondato la sua compagnia As Palavras. Dal 1995 al 2017 ha creato più di 50 pezzi e vinto diversi riconoscimenti di prestigio.

Tra le sue più recenti creazioni *Usdum* (2014), *Giovanni's Club* (2016) e *Apoxyomenos* (2017)

### Lo spettacolo

*Après les Troyennes* (nella foto a sinistra una scena dello spettacolo), da Euripide, sarà in scena al Teatro Greco di Siracusa martedì 26 luglio alle 21, nell'ambito della stagione di Inda, Istituto nazionale del dramma antico, diretta da Antonio Calbi (info: indafondazione.org)

